



C'è probabilmente in Pietro, che si rivolge così a Gesù, la percezione che il passo vissuto di lasciare tutto, la barca, il lago, le reti, la casa, gli affetti più cari per il Signore, era un passo davvero enorme come importanza e allora adesso che cosa ne avremo? Forse è anche il segno di una paura, una sorta smarrimento, ma ci sarà proporzione tra la fatica che abbiamo fatto e ciò che riceveremo? E ancora un Pietro in pieno cammino, però come la comprendiamo bene questa sua domanda, come in qualche modo la sentiamo anche nostra. E Gesù non si sottrae all'interrogativo di Pietro, e perché dice un futuro accanto a lui, e questo lo dice in una forma particolarmente solenne, "siederete anche voi su dodici troni a giudicare le tribù di Israele", ma poi riguadagna il confronto con l'oggi, l'oggi della vita di Pietro, dei suoi compagni, l'oggi di questi discepoli che avevano lasciato tutto, e ha

di quelle parole che rimangono tra le parole sempre più insondabili nella vita di fronte alle quali non riesci mai a dare una risposta finale, "chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli o campi per il mio nome riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". Ecco questo centuplo che il Signore non definisce, non descrive e nella vita siamo un po' anche sempre in ricerca, cioè ci si chiede: questo centuplo che hai promesso dove me lo nascondi, Signore? Dove me lo fai trovare? Come me lo regali? Ecco, questa è una domanda preziosa che è se è formulata nel cuore con umiltà e senza pretesa apre lo sguardo, aiuta a riconoscere anche dentro segni apparentemente anche molto modesti la presenza appunto di un centuplo, e facilmente non sono cose, ma è pace interiore, è senso di una vita riconciliata, è gioia di aver consegnato se stessi a Lui, è disponibilità ad una dedizione vera, è un cuore che si purifica dai rischi di risentimenti e di rivincite, che so, il centuplo assume forme diverse, pensiamo anche alla ricchezza di relazioni, di rapporti, che si stabiliscono proprio in forza della fede condivisa e questo altro che è centuplo, perché ti riempie la vita, te la riempie di senso, di valore, di bellezza. Però non riesci mai a rispondere fino in fondo al che cosa è questo centuplo? Ogni volta lo cerchiamo, cerchiamo di comprenderlo, ed è questa una parola che ha davvero la forza di regalarti un senso profondo di pace, comunque una parola che ci fa dire: Signore, comunque sono contento di aver lasciato tutto per seguire te. E questo è il punto non messo in discussione, anzi, dopo il centuplo che ci darai, Signore, avremo solo motivo di renderti grazie.

(cfr Ap 6,12-7,3; Sal 67(68); Mt 19,27-29)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 29 ottobre '09*